

Giustizia e politica Renzi: Calenda allo Sviluppo economico. L'annuncio: unioni civili, giovedì la legge

«Magistrati, niente campagne»

Legnini (Csm): cautela sulle dichiarazioni. Le toghe di Md: giusto impegnarsi

Il vicepresidente del Csm, Giovanni Legnini, invita i magistrati a una maggiore cautela sulle dichiarazioni riguardanti il referendum di ottobre: «No a campagne».

alle pagine 2, 3, e 5

Bianconi, Galluzzo, Marro, Martirano, Meli

Referendum, il Csm frena le toghe: sono vietate le campagne politiche

L'invito alla cautela di Legnini ai giudici. La replica di Md: intervenire nel dibattito è un diritto

Spataro e Ippolito

«Nel 2006 abbiamo partecipato a decine di iniziative: nessuno ebbe nulla da eccepire»

ROMA «C'è un divieto» per i magistrati di «partecipare a campagne politiche... e questo referendum costituzionale si è caricato di un significato politico. Quindi, ci sarebbero ragioni che suggerirebbero cautela perché il giudice deve sapere coniugare il suo diritto ad esprimere opinioni con la necessità di assicurare terzietà». Questa la formula usata dal «numero due» del Consiglio superiore della magistratura, Giovanni Legnini, intervistato da Maria Latella a Skytg24, per segnalare che un magistrato — e ancor di più un «togato» del Csm, come Piergiorgio Morosini, messo sotto accusa per l'intervista al Foglio poi smentita — potrebbe dire pubblicamente come la pensa sulla riforma del Senato ma non certo annunciare il suo impegno attivo per il comitato referendario del No.

L'«affaire Morosini», dunque, non è chiuso. Magistratura

democratica (la corrente di sinistra del togato finito sotto accusa) rivendica «il pieno diritto, come magistrati associati, di intervenire nel dibattito pubblico tutte le volte in cui sono in gioco i principi fondamentali senza che ciò inquina la nostra indipendenza». La stessa linea è sostenuta dal procuratore di Torino, Armando Spataro, insieme al giudice Franco Ippolito: «Già nel 2006 (riforma Berlusconi, ndr) abbiamo partecipato a decine di iniziative per illustrare l'inaccettabilità delle modifiche costituzionali sottoposte a referendum... E non ricordiamo interventi di esponenti del centrosinistra che, nel 2006, misero in discussione il diritto costituzionale dei magistrati di partecipare al confronto...». Spataro e Ippolito «auspicano» che la giunta dell'Anm (convocata per domani) «riafferma l'intangibilità dei diritti costituzionali dei magistrati».

Eppure il dibattito sulla libertà di opinione dei magistrati rischia di essere fuorviante. Sotto la cenere, infatti, arde altro: nell'intervista smentita da Mo-

rosini c'era pure un duro attacco al funzionamento del Csm, sottoposto a ogni sorta di «pressione», soprattutto per quanto riguarda le nomine. Ed è questo l'aspetto del caso Morosini che, secondo il ministro Orlando, ha assunto «una rilevanza istituzionale perché riguarda il rapporto con un organo fondamentale come il Csm».

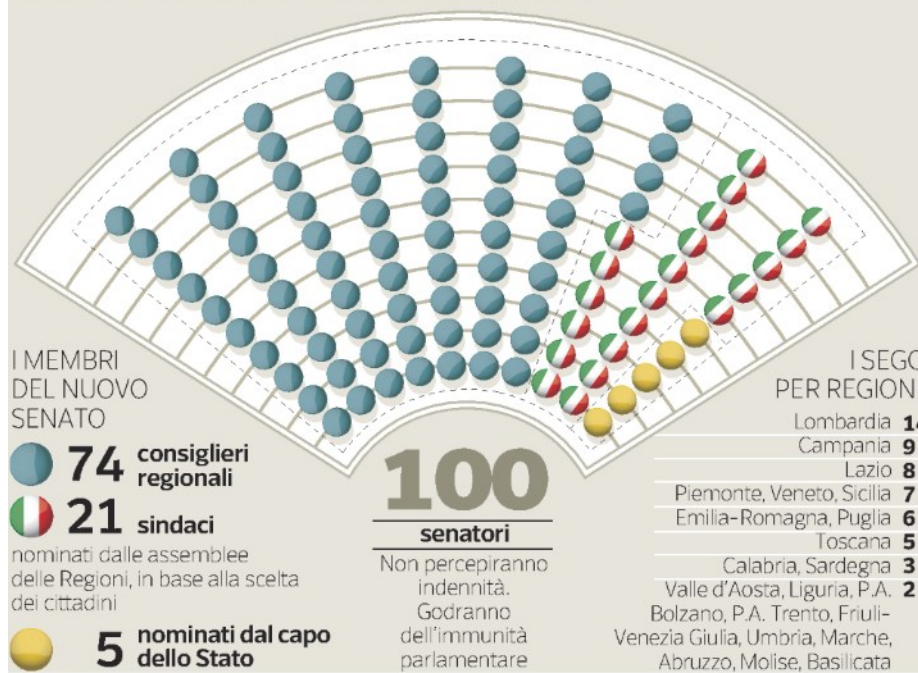
Con queste premesse, si apre una settimana piena di incognite per i rapporti tra politica e magistratura. Nel pomeriggio c'è la direzione del Pd (in cui Renzi partirà dal caso dell'ex assessore fiorentino Graziano Cioni, assolto dall'accusa di corruzione dalla Cassazione dopo 8 anni di processi). In serata, poi, Legnini (che oggi partecipa alla cerimonia per le vittime del terrorismo insieme al capo dello Stato) potrebbe salire al Quirinale per riferire a Mattarella (che presiede il Csm) gli sviluppi del caso Morosini. Domani, infine, Legnini dovrebbe essere convocato dal ministro Orlando in via Arenula.

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Come cambierà Palazzo Madama



L'elezione

Saranno i cittadini a scegliere, alle Regionali, i consiglieri-senatori. Poi le assemblee ratificano. I consigli regionali «eleggono, con metodo proporzionale, i senatori tra i propri componenti» e «tra i sindaci» dei territori. Ma «in conformità alle scelte espresse dagli elettori per i candidati consiglieri in occasione del rinnovo dei medesimi organi».

Il testo stabilisce: almeno due senatori per Regione o Provincia autonoma; e uno di questi è un sindaco; ciascuna Regione avrà più o meno senatori in base alla popolazione.

BICAMERALISMO

Dopo quasi 70 anni, il bicameralismo paritario va in pensione. Solo la Camera vota la fiducia al governo: è l'attore principale del processo legislativo



La Camera approva le leggi

Il Senato può esaminarle, se lo chiede 1/3 dei membri

La Camera può dare il sì definitivo senza accogliere le indicazioni del Senato

Il governo ha una corsia preferenziale: i disegni di legge essenziali per l'attuazione del programma devono essere approvati entro 70 giorni

Ci sono eccezioni. Alcune leggi prevedono l'approvazione di entrambi i rami del Parlamento:

- leggi di revisione della Costituzione
- i referendum popolari
- testi su ordinamento dei Comuni o attuazione di normative Ue
- casi di incompatibilità e ineleggibilità dei senatori

Il Senato ha poi alcune competenze specifiche (es., ha funzione di raccordo tra Stato, enti locali e Ue e concorre a esprimere pareri sulle nomine di competenza del governo)

C.d.S.